SCENARI

Energia, la svolta realista dell'Aie: transizione verde non più scontata

Nella nuova edizione del World Energy Outlook l'Agenzia rispolvera dopo 5 anni lo scenario a politiche correnti: la domanda di petrolio potrebbe crescere fino al 2050. Il direttore Birol: «Troppe incertezze e minacce mai viste per la sicurezza energetica»

di Sissi Bellomo

In un mondo che guarda con crescente disincanto agli obiettivi di decarbonizzazione, l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) aggiusta la rotta. E con l'edizione 2025 del World Energy Outlook fa un bagno di realismo, riconoscendo che il futuro rischia di non coincidere con le aspirazioni di difesa del clima. Il rapporto – pubblicato mercoledì 12 novembre – per la prima volta da cinque anni descrive un futuro in cui la transizione verde non è scontata, in cui la domanda di petrolio potrebbe continuare a crescere a lungo, forse addirittura fino al fatidico 2050 del "net zero", e in cui l'imperativo della sicu-

rezza energetica reclama sempre più attenzione, imponendo di tenere alta la guardia non solo sulla disponibilità di combustibili e fonti rinnovabili, ma anche sulle forniture di minerali critici: le terre rare e tutti gli altri metalli di cui la Cina controlla l'offerta e che sono indispensabili sia per le tecnologie pulite sia per altri impieghi strategici, in particolare (è il rapporto stesso a sottolinearlo) i microchip per l'intelligenza artificiale e i sistemi di difesa.
«In un mondo dove le incertezze stanno crescendo, abbiamo dovuto moltiplicare anche gli scenari presi in esame», conferma al telefono il direttore esecutivo dell'Aie, Fatih Birol, sottolineando comunque che l'Agenzia «non fa previsioni» ma semplici proiezioni, basate su dati concreti, per offrire «una cornice entro cui i governi possano prendere decisioni».
Un punto di partenza, in poche parole, per effettuare – come precisa il rapporto – «scelte politiche, di investimento e di tecnologia», che dovrebbero essere orientate dal triplo faro costituito da «sicurezza energetica, sostenibilità economica ed emissioni (di CO2)».
La sicurezza energetica in particolare, denuncia Birol, «oggi è esposta a una serie di minacce senza precedenti, che riguardano nello stesso momento molti combustibili e tecnologie diverse»: dal petrolio con l'incognita sanzioni, all'elettricità per cui è aumentato il rischio di blackout (come il grande "apagon" spagnolo dello scorso aprile) e di cyberattacchi, fino alle rinnovabili e ai minerali critici, per cui il problema – sottolinea – è «l'eccessiva concentrazione», in entrambi i casi a vantaggio della Cina.
«Un singolo Paese – ricorda il rapporto Aie – è il principale raffinatore per 19 su 20 minerali strategici legati all'energia, con una quota di mercato media di circa il 70%» e dal 2020 «la concentrazione geografica nella raffinazione è aumentata per quasi tutti», in particolare per nickel e cobalto. «Invertire questo processo sarà lento e richiederà un'azione più forte da parte dei governi», che secondo Birol dovrebbero reagire «con lo stesso spirito e la stessa attenzione dimostrata quando hanno creato l'Aie, dopo lo shock petrolifero del 1973».
L'Agenzia parigina sembra insomma cercare un ritorno all'identità delle origini: alla missione di tutelare la sicurezza degli approvvigionamenti energetici, che non può essere trascurata in nome di una decarbonizzazione ad ogni costo.
È in questo contesto che l'Aie – come già anticipato nei mesi scorsi – ha deciso di rispolverare il Current Policies Scenario (Cps), quello che considera solo l'impatto di misure già in vigore, che aveva accantonato dal 2020: una scelta che secondo molti critici le aveva fatto perdere il contatto con la realtà, per descrivere quello che rischiava di rimanere un libro dei sogni, con ricadute potenzialmente pericolose sulle decisioni politiche e di investimento.

Il World Energy Outlook di quest'anno esamina anche questo scenario, oltre allo Stated Policies Scenario (Steps) – che include gli obiettivi politici non ancora tradotti in legge – e al Net Zero Emissions by 2050 (Nze), basato sulle aspirazioni.
I tre scenari descrivono mondi molto diversi, per quanto riguarda i combustibili fossili. Ora l'Aie non chiude più gli occhi di fronte alla possibilità, più che mai concreta, che il tramonto degli idrocarburi sia tutt'altro che imminente: nel rapporto si legge che se le attuali politiche non cambiano (scenario CPS) la domanda di petrolio raggiungerà 113 milioni di barili al giorno nel 2050, il 13% in più che nel 2024.
Oggi c'è un surplus di greggio, ma questo potrebbe svanire in fretta (facendo salire i prezzi), avverte l'Agenzia Ocse, che fino a poco tempo fa esortava a non sviluppare nuovi giacimenti, mentre adesso richiama l'attenzione sul fatto che senza investimenti adeguati – o politiche diverse – nel 2035 potrebbero mancare all'appello circa 25 mbg.
Anche la domanda di gas nello scenario Cps aumenterà fino al 2050, sia pure faticando ad assorbire l'enorme incremento atteso della produzione di Gnl: al traino di Usa e Qatar l'offerta entro il 2030 aumenterà di ben 300 miliardi di metri cubi, ossia del 50%.
Nello scenario Steps (divenuto meno "virtuoso" con la retromarcia degli Usa di Trump sugli impegni green) la domanda di petrolio – ma non quella di gas – smetterebbe di crescere nel 2030. Per il carbone l'Aie prevede in tutti gli scenari un picco nel prossimo decennio.
I tre scenari esaminati hanno anche altri punti in comune. In primis la necessità di soddisfare una sete di energia che promette di aumentare in modo enorme nei prossimi decenni e che è tornata a crescere anche nei Paesi industrializzati a causa dei nuovi data center per l'IA, che nel solo 2025 hanno attirato 580 miliardi di dollari di investimenti. «Chi sostiene che "i dati sono il nuovo petrolio" – osserva Birol - noterà che questa cifra supera i 540 miliardi spesi per l'approvvigionamento globale di petrolio».
Ad accomunare gli scenari c'è inoltre il ruolo crescente dell'energia pulita: le rinnovabili – che guidate dal fotovoltaico continueranno ad essere sviluppate più di ogni altra fonte – e anche il nucleare: ci sono oltre 70 GW già in costruzione, afferma l'Aie, secondo cui la capacità globale è «destinata ad aumentare di almeno un terzo entro il 2035», con l'avvio anche di piccoli reattori modulari (Smr).
C'è infine un ulteriore punto di contatto, che fa riflettere: in tutti gli scenari - persino in quello super virtuoso del Net Zero Emissions by 2050 - l'obiettivo di contenere il rialzo della temperatura globale a 1,5 gradi, come previsto dieci anni fa dagli Accordi di Parigi sul clima.